

sima e necessarissima è in particolare per le cose del Signor Turco, che è principe tanto potente e di tanta forza, e con il quale vostra serenità ha per due mila miglia di confini, dal che nascono tanti e così importanti negozj, che quelli ch'essa ha con gli altri principi crederò che non importino tanto tutti insieme, quanto questi soli.

Per questo, essendo io stato nel bailaggio di Costantinopoli, per comandamento di questo illustrissimo senato, mesi ventiquattro, dirò brevemente quello che ho veduto d'importanza con quella verità e con quell'occhio con che l'ho considerato io; così Dio mi dia grazia di saperlo esprimere ed imprimere nelle menti vostre eccellentissime per loro servizio, ed utile.

E perchè del Signor Turco tante fiato le vostre eccellenze hanno udito dalli clarissimi predecessori miei con grandissimo ordine e diligenza l'origine, il mezzo con che si è fatto così grande, il modo della sua corte, li gradi, li stipendj de'suoi schiavi, il vestire, le entrate, le spese, e li paesi che esso domina, mi pareria spendere il tempo invano, non essendo mutata cosa alcuna, se volessi anch'io replicar l'istesso, massime trovandosi anche scritte ed in stampa molte di queste particolarità. Mi basterà dunque solo dir quello che circa la mercanzia, come bailo, ho trattato, e poi in fine quelle cose di stato che sono state da me avvertite e considerate come ambasciatore, a servizio e beneficio pubblico.

E per ispedirmi prima di quello che importa manco, dirò che ora le faccende di Costantinopoli sono, e per la vecchiezza e ristretto vestire del Gran-Signore e della Porta, e per li Ebrei, ridotte a poca quantità; dimodochè da Venezia non si manda più di cento cinquanta